

## TRAGEDIA NEL GOLFO

L'Airbus iraniano centrato da due missili mentre era in corso uno scontro tra navi statunitensi e vedette di Teheran. Tra le vittime un italiano

# Gli Usa abbattano aereo di linea

## 289 morti, Reagan ammette: «Colpito per errore»

### Un giorno di vergogna

RENZO FOA

Per molte ore, ieri pomeriggio, abbiamo tutti sperato che non fosse vera l'accusa subito lanciata dal governo iraniano agli Stati Uniti. Che cioè l'abbattimento del volo 655, consumato, per quanto spaventoso, solo una sciagura aerea. Per quanto magra, ci sarebbe stata la consolazione di non doverci misurare con un atto militare, ma anche politico che ha avuto come conseguenza la morte di quasi trecento persone, convinte di viaggiare su un volo di linea e di godere di tutti i diritti che le regole internazionali, scritte e non scritte, concedono al normale corso della vita civile, anche laddove si è affiorati da un conflitto. Invece no, in serata, quando già non mancavano a Washington le meste ammissioni, Reagan, in persona ha parlato per confermare che è stata proprio una giornata nera non nella storia dell'aeronautica, ma nella storia della convivenza. Di quelle giornate che restano scritte non solo nei «grandi libri», ma che riguardano ciascuno direttamente, se non altro perché sai che potrebbe capitare anche a te, in un mondo come questo che sta diventando sempre più piccolo e sempre più vicino. È successo già troppe altre volte.

Viene subito in mente il riferimento più naturale quando i caccia sovietici colpirono il Jumbo sud-coreano, senza nessuna ragione se non quella dell'automatismo di regole di forza e di potenza. Il paradosso più incredibile è che da quel sinistro episodio consumatosi sui cieli tra l'Urss e il Giappone fu proprio Reagan a trarre il momento per la sua campagna contro l'impero del male, mentre oggi tocca allo stesso Reagan avviarsi a concludere la sua presidenza con, sulle spalle, il peso di un identico misfatto. Sarebbe un troppo facile scoprire qui che la storia riserva sempre la sorpresa delle sue vendette. Ma il tema oggi non è questo. È piuttosto quello degli esiti, anche imprevedibili, di certe scelte, del mancato controllo delle conseguenze di certe decisioni. In questo caso si parla della scelta di inviare le flotte del Golfo Persico e delle decisioni di impegnare in ogni modo questo potenziale bellico, sia come deterrente sia sulla linea del fuoco. Per di più nel pieno di una guerra che ormai sembra eterna e che è diventata un orribile groviglio di torti e di colpe e, insieme, un colossale «business» per i produttori di armamenti, che si tratti di gas tossici, di fuocili, di mine o di missili.

Abbiamo sentito ieri parlare di errore, del radar che non ha capito che si trattava di un aereo di linea, di un eccesso di sindrome di difesa. Spiegazione che può anche essere vera. Ma basta aver assistito, anche per soli cinque minuti, ad una guerra per sapere che l'imprevisto è norma e che è difficile parlare di errore come eccezione perché la guerra, anche quella tecnologicamente più perfetta, è un qualcosa di terribilmente impreciso, è fatta di errori (rivalutando poi tutto il discorso sull'errore che è in sé il ricorso alla forza). E quindi ciò che è accaduto ieri era nell'ordine delle cose. Così la spedizione nel Golfo, a cui - ricordiamolo - partecipa anche l'Italia, giustificata all'inizio come un'operazione di difesa del diritto internazionale, ha finito per ritrovarsi con il marchio della vergogna.

289 morti per un tragico errore. Gli americani si sono sbagliati. Hanno preso per un F14 iraniano un Airbus di linea e gli hanno spedito due missili. La tragedia è avvenuta ieri mattina alle 10 e 52 nel Golfo Persico durante una battaglia aeronavale. A sparare è stato l'incrociatore statunitense «Vincennes» che pochi attimi prima aveva affondato due barchini d'attacco dei pasdaran. A dire la verità è stato Reagan

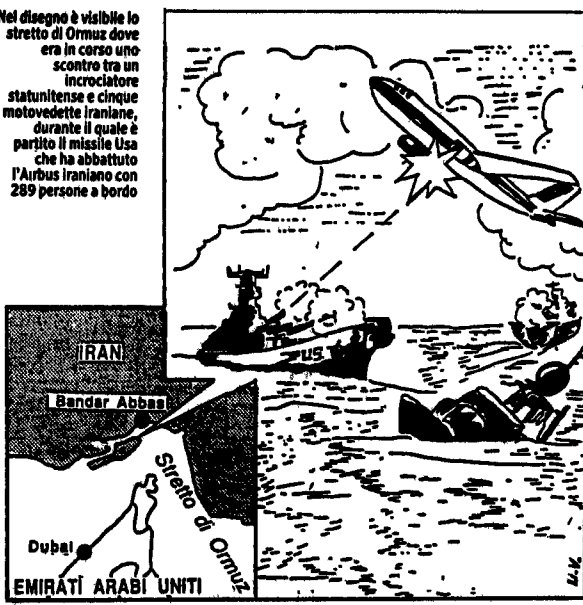
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK I modernismi mi strumenti elettronici dell'incrociatore hanno «visto» un F14. Probabilmente l'aereo era leggermente fuori rotta. Sulla pianica della «Vincennes» non hanno avuto dubbi. «È un caccia nemico». E son partiti i due missili marziali. Il grande velivolo che era diretto a Dubai e che volava a poco più di 2000 metri di quota si è disintegrato in un momento. La flotta americana non si è accorta di nulla. Tutti erano convinti di aver abbattuto un F14. Poi è venuto l'annuncio iraniano della tragedia. Per ore e ore Pentagono e

Casa Bianca hanno tacitato sdegnati, anzi, dell'insinuazione di Teheran. Ma poi la verità, sotto la pressione dell'opinione pubblica, è venuta a galla. Prima umide ammissioni e infine è stato lo stesso presidente americano Ronald Reagan, da Camp David, a dire al mondo la verità. Si è trattato di un errore - ha detto Reagan - che ha causato questa terribile tragedia umana. Il Pentagono ha espresso invece «profondo rincrescimento» per l'incidente. Adesso la situazione nel Golfo dove già da qualche giorno si registrava un'escalation militare si fa davvero incandescente.

ALLE PAGINE 3 e 4

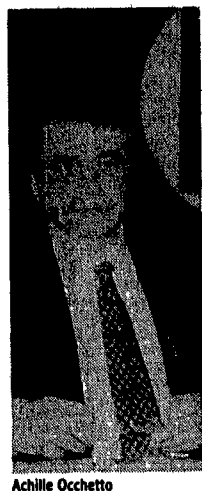
Nel disegno è visibile lo stretto di Ormuz dove era in corso uno scontro tra un incrociatore statunitense e cinque motovedette iraniane, durante il quale è partito il missile Usa che ha abbattuto l'Airbus iraniano con 289 persone a bordo



## Dopo l'Emilia Romagna domani si fermano Lombardia, Veneto e Toscana

# Fisco, settimana di scioperi

## Il governo studia la «stretta»



Achille Occhetto

Si fa serrato il confronto e lo scontro politico sulle questioni fiscali. Mentre il governo medita sui termini di una nuova stretta, si estende la mobilitazione promossa dai sindacati per una profonda riforma. Dopo l'Emilia, domani altre tre regioni (Lombardia, Toscana e Veneto) scenderanno in sciopero generale. E oggi Pci e Sinistra indipendente presenteranno un loro organico progetto.

EDOARDO GARDUMI

ROMA. Arriverà intorno alla metà del mese la prima rata del nuovo giro di vite fiscale che il governo sta meditando. Un aumento delle aliquote dell'Irpef destinato a coprire i maggiori oneri derivanti dal contratto della scuola. In autunno verrà il resto, con la predisposizione della legge finanziaria per l'89. De Mita e i suoi ministri sono alla disperata ricerca di soldi. Nei prossimi mesi si giocherà ogni loro credibilità per quanto riguarda l'annunciata intenzione di ridurre con un piano pluriennale l'ammontare del deficit pubblico. I conti già ora non tornano e bisogna trovare le

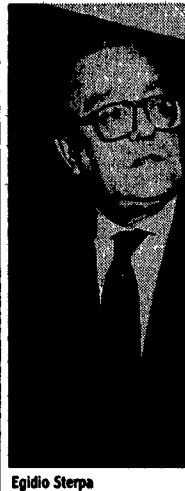
risorse per mantenere la promessa di una revisione delle aliquote dell'Irpef e per far fronte al rinnovo dei contratti di lavoro nel pubblico impiego. Un compito di grande impegno, difficile da affrontare senza pensare a profonde e organiche riforme di tutto il sistema fiscale. Ma l'impressione è che si miri ancora solo a tamponare le falle, a misure d'emergenza, a raschiare il fondo del barile. Sale però la protesta delle

forze economiche e sociali. Alza la voce la Confindustria, che teme una penalizzazione dell'attività produttiva. Scendono in piazza i lavoratori, chiamati alla lotta dalle tre confederazioni che sulla «vertenza fisco» hanno ritrovato una unità convinta. Dopo Bologna e l'Emilia, domani in Lombardia, Veneto e Toscana ci saranno scioperi generali. Toccherà poi a tutte le altre regioni. La richiesta è quella non di una riduzione del carico ma di una sua redistribuzione, con un recupero di quelle aree di evasione e di elusione che sottraggono decine di migliaia di miliardi alle casse dello Stato. È proprio in questa direzione va la proposta di organica riforma del sistema che questa mattina presenteranno il Pci e la Sinistra indipendente. Presente anche Achille Occhetto, a sottolineare il rilievo che assume nella politica del Pci

A PAGINA 5

## De (isolata) contro l'invio del caso alle Camere

# Le «carceri d'oro» dividono la maggioranza



Egidio Sterpa

Il caso delle «carceri d'oro» potrebbe portare ad un conflitto tra le forze della maggioranza attorno alla stessa questione morale, solennemente citata nel programma del governo De Mita. Ormai è rimasta soltanto la Dc nella commissione inquirente ad opporsi all'invio di tutti gli atti alle Camere, che hanno il potere sovrano di pronunciarsi sugli ex ministri inquisiti e sui loro compliciti.

SERGIO CRISCUOLI

ROMA. «Credo che la questione morale non possa essere sostenuta a spada tratta solo quando non ci sono in ballo interessi da difendere. Egidio Sterpa, presidente della commissione inquirente (e vicesegretario del Pli), ha denunciato di nuovo, in un'intervista, le manovre della Dc per impedire che gli atti sullo scandalo delle «carceri d'oro» vengano inviati alle Camere riunite in seduta congiunta.

Secondo il senatore comunista Nereo Battello, che è autore della relazione in cui si chiede la messa in stato d'accusa di Darda e Nicolazzi, lasciare il caso in Commissione «sarebbe un atto di arroganza, perché si arriverebbe all'assurdo che dopo il referendum e dopo la legge ponte che ci ha «depotenziati» noi avremmo più potere di prima». La commissione dopo l'arrivo di altri fascicoli dei giudici di Milano, tornerà a riunirsi dopodomani.

A PAGINA 5



## Israele

# Scontri con feriti e arrestati

Violenti scontri nei quartieri islamici di Gerusalemme tra studenti palestinesi e la polizia israeliana. Le autorità israeliane hanno intenzione di costruire una grossa buca che permetta l'accesso all'antico tunnel che attraversa la città e che è in sé il ricorso alla forza. Gli scontri sono durati tutta la mattina fin quando è stata resa nota la decisione di sospendere i lavori. Le scuole sono state chiuse. Nella foto la disperazione di alcune donne.

A PAGINA 4

## Al Pci chiedo: «Lottare di più»

MILANO. Voglia di lottare e di cambiare e voglia di un partito forte che scommette sui giovani. Questo chiedono i ragazzi degli anni Ottanta al nuovo corso del Pci, stando ai primi risultati parziali di un questionario distribuito a Milano dalla Fgci tra i giovani che hanno frequentato la Festa Nazionale di Milano nel l'arco di undici giorni.

I giovani che hanno risposto all'appello della Fgci sembrano invece ottimisticamente proiettati verso il futuro, un futuro che si coniuga con la parola cambiamento e che tiene ben saldi alcuni temi alcune idee guida di rinnovamento della società. Il questionario domandava: «Cosa chiedi al nuovo corso del Pci?». Venivano le risposte più sibili con la limitazione di indicare solo 3. Largamente prescelta è stata l'indicazione «Lottare di più». Il dato, provvisorio, si riferisce ad un campione di 3.745 schede su un totale di 50.000 distribuite, ma è già significativo. Con

Lottare di più, questo chiedono i giovani al Pci di Occhetto secondo quanto emerge dai risultati di un questionario, distribuito durante gli undici giorni della Festa nazionale della Fgci che si è conclusa ieri a Milano. Con 500mila visitatori e il bilancio un pareggio la Fgci ha chiuso in bellezza la manifestazione, nonostante il maltempo, culminata nel corteo di ieri pomeriggio contro il razzismo.

PAOLA RIZZI

770 preferenze stacca di 250 punti la seconda risposta prescelta: «Fare propri gli ideali non violenti». Seguono «Difendere la natura e l'ambiente» (527), «Impegnarsi per sostituire la naja con il servizio civile» (320), «Lottare per una legge contro la violenza sessuale» (289), «Associare i cittadini stranieri» (256), «Impegnarsi per la riforma dei contratti di formazione lavoro» (202), «Sostenere l'obiezione fiscale» (185). Ma accanto alle parole d'ordine che i ragazzi degli anni Ottanta vorrebbero vedere impuginate da un Pci che parli anche a loro, il sondaggio affronta anche alcune questioni

di metodo.

Al terzo posto tra le richieste rivolte al nuovo corso comunista c'è l'invito a «Stare più con i giovani» (404) e ad «Accelerare il rinnovamento generazionale» (402). Bandite invece formule di alleanze o di imitazione di modelli già presenti nell'arco costituzionale: «Allearsi con De Mita» si colloca ingloriosamente all'ultimo posto con 19 voti preceduta da «Fare come Craxi» (61).

Un Pci più battagliero, più giovane, che accentui la propria diversità rispetto al passato e rispetto agli altri partiti, questa è l'aspirazione che emerge dal sondaggio in sintonia con la Fgci di questi anni.

«I primi risultati del sondaggio e la partecipazione alla festa» - dice Pietro Folena segretario nazionale della Fgci - «indicano che c'è una sinistra giovanile che non si identifica nei partiti, ma che può riconoscersi in un Pci che si rinnovi molto».

## Ghidella annuncia: «Così la Fiat cambierà la Ferrari»

DAL NOSTRO INVIATO  
GIULIANO CAPECELATRO

LE CASTELLET. La Ferrari volta pagina. Il nuovo corso del Cavallino è stato ufficialmente annunciato da Vittorio Ghidella, amministratore delegato della Fiat e presidente della Ferrari auto. Sarà all'insegna di una svolta drastica nella gestione e negli orizzonti dell'azienda. Ghidella ha perfino delineato l'identikit del ferrarista prossimo venturo: «I motori aspirati richiederanno nuovi stili di guida. Occorrerà un pilota più aggressivo, impulsivo. Un giovane deciso a rischiare più di affermarsi». E siccome Ghidella non ha escluso che questo giovane possa essere italiano, molti già pensano che il sostituto di Alboreto, liquidato

senza troppi complimenti, possa essere proprio Alessandro Nannini. Sul famoso prototipo disegnato dall'ingegnere inglese John Barnard Ghidella ha detto: «Stiamo definendo il programma per la nuova vettura, un programma intenso che richiede l'assunzione di un pilota collaudatore. Molto presto la vettura comincerà a girare in pista». Inutile aggiungere che «la messa a punto del motore aspirato richiede molti interventi e molto studio. L'apporto del centro ricerche della Fiat sarà determinante. E anche se si punta alla continuità, il coinvolgimento della Fiat sarà sempre più diretto. Alla Ferrari sono arrivate e arriveranno nuove persone».

A PAGINA 17

## Senna in fuga, ma Prost rischia tutto e vince



Per vincere il trentottesimo Gran Premio di Francia Alain Prost (nella foto) ce l'ha dovuta mettere tutta e ha dovuto anche rischiare ieri sul circuito di Le Castellet si è assillato ad un appassionante duello tra le due McLaren. Senna ha infatti confermato l'intenzione di lottare fino all'ultimo per il titolo mondiale. Buona prova delle Ferrari ma la casa di Maranello già pensa all'89.

A PAGINA 19

## La finale di Wimbledon rinviata per la pioggia

La pioggia londinese ha interrotto ieri pomeriggio lo svolgimento dell'incontro più atteso a Wimbledon, quello tra Stefan Edberg e Boris Becker. La finale maschile riprenderà stamattina alle ore 11 con lo svedese in vantaggio per 3 giochi a due nel primo set. Grande risalto ha avuto, intanto, la vittoria di sabato di Steffi Graf che è stata incoronata per la prima volta reginetta di Wimbledon.

ALLE PAGINE 17 e 19

## Con Bontempi contestata «maglia gialla» parte il Tour

Parte oggi dalla Loira il settantacinquesimo Tour de France, la corsa ciclistica a tappe transalpina. C'è già una maglia gialla sulle spalle dell'italiano Bontempi, l'ha conquistata in un «anti-cipo» contestato dalla federazione ciclistica e feroce di polemiche. Due le squadre italiane al via, ci provano Visentini e Bugno, 22 anni dopo l'ultima vittoria tricolore di Felice Gimondi. Ma il favorito è il francese Bernard L'Arrivo a Parigi dopo 22 tappe e tremila chilometri.

A PAGINA 20



NELLE PAGINE CENTRALI